

IL
DISERTORE FRANCESE;

— — — — —
DRAMMA SEMISERIO,
IN DUE ATTI.

Dedicato

AI RISPETTIBILI AMATORI,
E PROTETTORI DELL'OPERA
ITALIANA.

La Primavera dell' Anno 1807.



IN LUBIANA 1807.

Per la Stamperia, del Nob. di Kleinmayer.

**AI RISPETTABILISSIMI AMATORI
E PROTETTORI DELL'OPERA
ITALIANA.**

Un Dramma semi-serio in due atti, che porta per Titolo **IL DESERTO FRANCESE**, che vien decorato da nuovi scenarj, e da spettacolose rappresentazioni dee cattivarsi, o Signori, l'applauso vostro. L'Impresario, che cerca ogni mezzo per meritare il vostro compattimento vorrebbe persuadersi che sarà questa quell'Opera, la quale, e pel merito suo proprio, e per la novità, che in se stessa presenta, abbia ad incontrare presso Voi quel favore, che sia mercede di sue premure, e sia pur premio di sue fatiche. Egli la dedica a Voi, che amate, e proteggete le drammatiche rappresentazioni italiane, e candidamente confessavi che se Voi non lo riguardate in particolare maniera col Vostro favore, ei non sa più qual partito cogliere, onde sgravarsi dei tanti pesi, di

cui a comune notizia egli va carico.
Egli spera assai nel bell' animo Vostro,
e quel sentimento, che lo indusse a
non temere di trovarsi tra Voi con
una scelta Compagnia di bravi applau-
diti cantori quello stesso lo conserve-
rà per sempre

Delle Signorie Vostre

Obbligatissimo Obbedientissimo Servo

Giuseppe Dorelli,

A T T O R I.

Contessa Erminia, Vedova ricca amante del Tenente,

La Sig. Orsola Bosio Fei.

Eugenia, civil donzella, raccomandata alla Contessa ed amante d'Alessio,

La Sig. Elena Cantoni.

De Raimondo, Comandante del Castello, innamorato d'Eugenia,

Il Sig. Giovanni Lainer.

Tenente, innamorato della Contessa,

Il Sig. Giuseppe de Cavanti.

Alessio, Disertore, ora maestro di casa della Contessa ed amante d'Eugenia,

Il Sig. Serafino Fei.

Don Fabio, Amante d'Eugenia,

Il Sig. Paolo Rosich.

Rosina, Cameriera della Contessa,

La Sig. Luigi Dorelli.

Caporale,

Il Sig. Giuseppe Dorelli.

Ufficiali)

Caporali)

Tamburi)

e 24 Soldati)

che non parlano.

La Scena è un Castello su le Frontiere della Francia.

Le Musica del celebre Sig. Maestro Gazzaniga.

Mutazioni di Scene.

■ Camera — Gran piazza — Interno
di Magnifico Padiglione. — Carcere —
Boschetto. — Giardino con statua d'Amore

La Piazza, ed il Padiglione sono de tutto
nuove dipinte dal celebre Pittore Sig.
Francesco Borsari Reggiano Accademico
Fiorentino.

Il primo sestetto e di Composizione
del Sig. Giovanni Lainer;

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

Gabinetto in Casa della Contessa.

Contessa e Tenente giocando a Picchetto, Engenia, Comandante e d. Fabio giocando all'ombra in altro Tavolino.

*Eug. e Cont.) Quanto è amabile è gradita
Ten. e Com.) a 5. La gentil conversazione
Fab.) S'è composta di persone
Di reciproco piacer.*

Eug. Ho Spadiglia permettete, entrerò.

d. Fab. Padrona Siete.

Com. (Cos' ha detto?) (*piano a Fabio*)

d. Fab. Che ha Spadiglia.

Com. Che?

Eug. Spadiglia, Spadiglia?

*d. Fab.) Malederto, dar di peggio non si
Eug.) a 2. può.*

Cont. Il mio punto è Sessantotto.

Eug. Delle spade troverò.

Cont. Un Picchetto dar potrò.

Ten.) Almen vincer potess' io

d. Fab.) Il bel cuor dell' Idol mio,

a 4. Se ora il gioco perderò.

Eug.) Così vincer potess' io

Cont.) Il bel cuor dell' Idol mio,

Come il gioco vincerò,

Eug.) a 2.
Cont.) Ecco vinta la partita.
Ten. d. Fab.) a 3.
e Com.) Viva lei che ben giocò.

Scena seconda.

Alessio con servizio di Cioccolata e Detti.

Ales. E' quà la Cioccolata.

Cont. Si servino Signori.

Eug.) a 3.

Ten.) Eccedono i favori

d. Fab.) Contessa in verità.

Com. Che son questi rumori?

d. Fab. La Cioccolata è quà.

Com. Ebben si beverà.

Eug.) Li soliti timori Alessio torna quà.

Ales.) a 2 Gelosi miei timori cessate per pietà.

d. Fab. Eugenia favorite.

Com. Mio Fabio compatite, l'onor per voi non v'è.

d. Fab. (Che vecchio malandrino

Con lei fa l'amorino

Ma lo vedrò da me.)

Com. Ragazza mia prendere.

Eug. L'amico è la che freme.

Com. Insieme certo insieme.

Com. e Fab.) Fra noi si beverà.

Eug. e Ten.) E' sordo in verità.

a 5. Quanto è amabile &c.

Ten. Gentil Contessa, il caso talor meglio di noi.

Dispon g'eventi, sa che della bellezza

Ammirator io sono,

E secondando appunto il mio piacere,

Fissato ho in vostra casa il mio quartiere.

Cont. Tenente, i vostri detti

Son troppo lusinghieri,

Ma consolano almen se non son veri.

Ten. Anzi più che veraci.

Cont. Creder lo voglio.

Ten. (Questa vedovella, è graziosa e bella,
E' ricca assai,
Potrebbe risarcir tutti i miei guai.)

Com. Eugenia, non avete ora il solito brio?

d. Fab. Sì, mi sembra mesta.

Com. Cos' ha, le duol la testa?

Eug. Nò, ma non sempre siamo del medesimo
umore,

(Non so chi sia di poi più seccatore.)

Com. Ha detto far l'amore, e con chi mai?

d. Fab. Forse vi tedierà qualcun che quà,

Eug. Qualcun certo, ma v'è però fra questi.

Com. Un pò più forte.

Eug. Dico che v'è fra questi,

Una persona di tutto genio mio.

Com. Grazie, grazie, davvero (quello son' io.)

d. Fab. Se l'è presa per se.

Ales. So ch'è fedele, ma una pena crudele,
Per un povero amante,
E' il vederla insidiata ad ogni istante.

Cont. Siete Francese, ed ustizial,
Due titoli che non mi persuadono
Di una sicura e stabile costanza.

Ten. Ah! mia bella speranza
Questi dubbi mi offendono, di marti sequo
E' vero le Bandiere,
Ma per voi di Cupido io sono Alfiere.

Cont. Sarà.

Ales. (Resisto appena, mirandola fra loro.)

Eug. Alessio è in pena.

Ales. Sarà meglio andar via,

Proprio mi sento, tutto il sangue agitato.

(parte.)

Eug. Per non poter più regger ei s'è ne andato.

Com. Cos' ha quel matto,

Eug. Non lo so,

Com. Don Fabio partisse ancor,

d. Fab. Partisse il Comandante.

Com. Vorrei svelarle l'amor mio.

d. Fab. Vorrei ad Eugenia scoprir gli affetti miei.

Com. Ma è li confitto.

d. Fab. Ebben così farò,

Vado è da solo a sola poi la vedrò.

Permettono Signori.

Com. Vada pure,

Cont. Si serva.

Com. Finiran le secature,

d. Fab. Signora, persuadete Eugenia a maritarsi,

E' tempo omai, che questo gentil fiori,

Formi con suo diletto,

Ad altro fiore unito un bel mazzetto.

Per le donne innamorate

Io son tenero di cuore,

Se le veggo disperate

Mi fan subito pietà.

Ma più resistere

Non più non posso,

O donne amabili

Senza una sposa,

Sono Frenetico,

Ne so più star.

(parte)

Scena terza.

Eugenia, Contessa, Ten. e Comandante.

Ten. Non si nega Contessa,

Che tutto corrisponde in questa casa

Al vostro raro genio è bella la Padrona,
E' non lo è meno la sua Compagna.

Cont. Dite Eugenia?

Ten. Appunto.

Cont. Mia Compagna vel dissi, ella non è,
Ma una civil ragazza a me raccomandata,
E' n' ho tutta la cura.

Ten. E' assai garbata.

Com. Ci mancava costui.

Cont. Ehi, ehi Tenente.

Ten. Son tutto vostro, non temete niente.
Bella graziosa in vero, ha tutta l'aria
Delle nostre Francesi,
Aggiunge questa un pregio ai meriti suoi,
E à quel che vedo, piace ancora a voi.

Com. Che?

Ten. Che a voi piace molto questa bella ragazza.

Com. Come a voi la Contessa.

Ten. E' ver, ma questa Piazza di non facil con-
quista

Per voi sarà.

Com. Che dite?

Ten. Che per voi, sia facile aquistarla, io non
v' accordo.

Com. Che sordo, . . non son sordo;
Sono un pò vecchio ma robusto è sano.

Ten. Basta, siete Soldato Veterano.

Eug. Per seguir Signori la frase militare,
Questa mia piazza da un altro Comantante
E' ben guardata,

Ten. Non si potria tentar qualche scalata.

Eug. Saria vana l'impresa.

Cont. Ha già promesso ad un altro la mano.

Eug. Anzi la mia Signora amabil prottetrica,
 Acciò succeda presto il mio sposalizio,
 Mi dà la dote,

Ten. Eh via, che dote, questa la portate con voi.
 Coresto vago amoroso semblante,
 E' la dote maggior ch' abbia un amante.

Amabile e vezzosa

Destate in seno amore,

Ma per voi sola il core

In sen mi parla ognor.

Oh fortunati amanti

Che in libertà godete

Temer voi non dovete

L' affanno ed il dōlor. (*parte.*)

Scena quarta.

Eugenia, Comandante, e Contessa.

Cont. Eugenia, con permesso del Signor Coman-
 dante.

Seguitemi che ho à dirvi alcune cose.

Eug. Obbedisco.

Com. Ove andate?

Eug. Seguito la Signora.

Com. Nò, restate, Contessa un solo istante
 Lasciatela con me, son gentiluomo,
 Militare giubilato, ed uom di bell' Età,
 Fidarsi può.

Cont. Resti; per altro,

Io so, che anche la bella Età,

Dalle passioni difendersi non sà.

Ma cosa è mai quest' amore

Che ci pone in tanti quai? E un non so che,

Che piace, eppure io non ho pace.

Mi sento un pizzicore

Una smanietta al core.

Cangio voglie, e pensieri in un momento.

Ardo .. gelo .. mi affanno !
 E chi sei che predenti, amor tiranno !
 Donne, dirmi il sapete

Se il provate voi pur, se l'intendete.

Da voi saper vorrei

O donne amor cos' è

Io dirlo non saprei

Eppur lo sento in me.

Amore in seno l'anima

Spesso mi scalda, e accende,

Spesso quel gel discende

Ad agghiacciar mi il cor.

Che fieri palpiti

Mi desta amore

E' un nume amabile

Ma inganna amore

Credete donzelle

Quest' è la verità

Gran cose amor promette

Ma poi vi burlerà. *(parte.)*

Scena quinta.

Eugenia e Comandante.

Eug. (Ci son, ma presto presto lo strigerò.)

Com. Siam soli Eugenia bella, e posso finalmente,
 Palesarvi una cosa di premura.

Eug. Palesatela pur ptesto addirittura.

Com. Se al primitivo impegno, voleste rinunziar
 Sarei nel caso, di proporvi in me stesso,
 Uno sposo più degno, io v' amo assai
 E se volete...

Eug. Che cattivo tempo.

Com. E' ver, che ho un pò di tempo,

Ma son robusto ancor, e se m' amate

Posso farvi una dote di ventimila Doppie.

Eug. Oggi è più freddo del consueto.

Com. Nò, nò non sarò inquieto,
Anzi docile ognor sarò ver voi.

Eug. Il freddo certamente vien da quella finestra.

Com. Minestra! che minestra, un qualche dente
è uscito

Certamente dal suo posto.

Ma rodo francamente anche l'arrosto.

Eng. Che sordo.

Com. E che concludesi?

Eug. A miei conti,

Oggi credo che faccia neve ai monti.

Com. Dico, come si resta, via rispondete.

Eug. La mia risposta, la mia risposta è questa,

Che il core è prevenuto, che voi non mi
piacete

Sturatevi le orecchie allor m'intenderete.

(parte,)

Scena sesta.

Comandante solo.

Corpo di Scanderbech

Per quel pochetto che capire ho potuto,

La cara Eugenia mia,

E' di di me innamorata alla follia.

Ho vinto quella piazza, espugnato quel Forte

Gli ufficiali chiamerammi all' Atmata

Dei sposi, e degli amanti,

Il gran terrore in materia d'amore, io sem-
pre fui

Conquistator famoso. Dunque facciam co-
raggio,

*Fortuna juvat audaces, timidos re-
pellit,*

Come dice in certo suo sermone,

25
Non sò se Marco Tullio, o Cicerone.

Guerriero è ancor l' amore

E' sotto a lui pugnai

E del mio gran valore

Ho dato prove assai

In più felice età.

Ho fatto più Campagne

Che in bocca non ho denti

E' in tutti i miei eimenti

Mostrato ho il gran valor.

In spagna tre Duchesse

Caderono ai miei piedi,

In Londora due Miledi

Con dodici Cortesse

L' Italia non rammento,

Che furono più di cento,

Ma in Francia, in Francia poi

Mi feci un grand onor.

E' forse maraviglia

E' poco quel che ho detto, eh? . .

Parevami un sorbetto

Di bere in quell' età.

Il Brando mio terribile

Nell' amor osa guerra tutto a terra

Gettava tutto a terra

Senza difficoltà. *(parte.)*

Scena settima.

Giardino con statua d'amore in mezzo.

Alessio, poi Engenia, poi d. Fabio a suo tempo.

Ales. Numi che deggio far?

Vivere più non so fra tanti affanni,

Il geloso mio core

Più resistere non sa,

- Numi consiglio
Deh salvatemi voi da tal periglio (vo-
- Eug.* Dove corri mio bene *a tendo partire.)*
Dove t'ascondi
Alessio vita mia, dolce mia speno?
- Ales.* Eugenia crudele.
- Eug.* Ingrato.
Ricompendi così tu la mia fede
E questa è del mio amor la tua mercede.
Pace o mio bel nume
Io ti giuro eterno amor, (*esce Fab.*
E lo sguardo tuo sereno *in osser-*
Passi passi nel mio cor. *vato.)*
- Fab.* (Eugenia con Alessio
L'amore fan cospetto
Or dietro qui mi metto
El' tutto ascolterò! (*leva la testa*
La testa par movibile *all'amore e ci*
Si levi immantinate *si accomoda*
Ma viene di la gente *con la sua, ed*
Vo tutto qui ascolsar. *ascolta.)*
- Eug.* Ma se il scopre, o caro
Che tu sei disertore
D' affanno e di dolore
Allora io morirò.
- Ales.* Non dubbitar che questo
Non è il mio reggimento
Ma il cor nou è contento
E segue a palpar.
- Fab.* Cospetto!.. disertore (*sempre dietro*
La spia ti voglio fare *la statua.)*
L'avvranno a moschettare
Con gran solennità.)

Scena ottava.

Contessa, Tenente, poi Comandante.

- Cont.*) In bel punto eccoci quà
e Ten.) Presentiamci al Dio d'Amore
a 2.) E giuramci fedelità.
Eug. ed) Si noi pure eccoci quà
Alas) Presentiamci al Dio d'Amore
a 2.) E giuriamci fedeltà.

Scena nona. Comandante, e detti.

- Com.* Al fine, vi ritrovo
 Ragazze miei garbate,
 Ma qui che cosa fate
 Parlate, dite sù.
Eug. e) Andiam dal Dio d'amore
Cont.) Chiediam che in mezzo al core
a 2.) Ci vibri un dolce stral.
Com. E' ben pregare voglianchio (*ad Eugenia*
 Pet te bell' Idol mio *solamente.*)

T u t t i.

Andirno dunque andiamo
 Il nome ad implorar.

- a 5e.* Arbitro o tu de cori (*singinocchiano*
 O biondo nume arciero *avanti l'a-*
 Fa mostra del tuo impero *more.*)
 In si felice di
Fab. Arditi che che chiedete (*con voce terri-*
 Eugenia a me cedete *bile*)
 Perch' essa spetta a me (*tutti s'al-*
Com. Che cosa è stato? *zano spaventati,*
 Che cosa è nato? *fuorche il Coman-*
a 2. *dante, che non ha inteso*)
 Il Dio d'Amore (*tremanti e sbi-*
 A favellato. *gottiti.*)

Com. Che cosa . . .

a 4.

Che vuole Eugenia.

Com. Ah fellone aspetta un poco

Or tagliarti vo la testa,

Ed Eugenia ti darò. (*sguainando la spada, e Fabio ritira la testa.*)

a 4.

Ma la testa dove andò ?

Eug e) Ah venite e qui l'amore

Cont.) Che noi tutti corbellò,

a 2.) Ecco quà quel bel scioccone

Che volea qual nuovo Oracolo

Qui noi tutti beffeggiar.

Ales.) Come ben tu l'hai pagata

Ten.) a 3. Ti sta ben ben la pettinata

Com.) Ne l'avrai mai da scordar.

Fab. Or la rabbia il cor mi rode

Ma non vana andò la frode

E vendetta saprò far.

I 5.

Or la la rabbia il core gli rode.

Per che vana andò la frode

Ma vendetta saprem far.

(*tutti partono, resta Alessio ed Eug.*)

Scena decima.

Eugenia, Alessio, poi Contessa.

Ales. E' ben che ce ne andiamo

Perche tai pretendenti sono molto a proposito

Per farmi fare alfin qualcho sproposito.

Cont. Alessio. (*frettolosa.*)

Ales. Cosa c'è ?

Eug. Cos'è avvenuto ?

Cont. Quel Don Fabio ho veduto,

Parlare a un Caporale, e sredo non far male

A prevenirvi di quello che gli ha detto
Riguardo a voi.

Ales. Che gli poteva dire.

Eug. Oh Dio! mi trema il core,

Cont. Che siete un Disertore qui rifugiato, e che..

Ales. Basta .. ho capito .. Stelle! .. misero me!
Son rovinato.

Eug. O Dio! Signora mia .. povero sposo ...
Alessio sventurato,

Cont. E' dunque vero! Ah Don Fabio scellerato,

Eug. Or che farem?

Cont. Cercate star nascosto.

Ales. Eugenia, oh Dio! fuggir conviene, e tosto,
Le più remote strade ricercherò,
Quando sarò in sicuro scriverò alla Contessa
Che a me vi mandi.

Eug. E' così dunque...

Ales. Addio non v'è tempo da perdere
Vi lascio, ma negl' amari giorni,
Che da voi mi dividono o mio bene,
Non vacilli quel cor.

Eug. Forse potresse dubitar di mia fede?

Ales. I più fervidi affetti,
Suol spesso intiepidir la lontananza.

Eug. Ah! questo è un insultarla mia costanza.

Ales. Deh! Scusate l'amore, la confusion,
La smania al duro passo,
Di dovervi lasciar, mi fan di sasso.

Cara perdona al tuo fedele amante
Che t'ama, e che t'adora

Qual fier dolore in doverti lasciar
Ora mi desta

Ah si si mia cara giuro e ti prometto
Che sol sei l'idol mio, l'amato oggetto.

Non temer te sola adoro
Dolce speme del cor mio

Sì tu sei l'idole mio
 E te sola voglio Amar
 Per te smanio, per te fremo
 Sento l'alma vacillar
 Tant' affanno ho giusto cielo
 Più non posso tollerar. *(parte)*

Scena undecima.

Eugenia, e la Contessa.

Eug. Dunque così mi lascia! oh Dio cara Contessa,
 Che novella fatal, perdere io deggio,
 Il mio cor, il mio bene l'anima mia.

Cont. Povera Eugenia, già lo so
 Causa ne fu quella malvaggia spia,
 Andiamo andiamo, il vostro caro amante
 Forse in salvo sarà,
 Che risolvo? .. che penso? .. dunque sia ver
 Che perdere degg'io, il caro mio tesor l'è,
 .. mato ben?

Ma forse in quest'istante, egli in salvo sarà,
 Ah! che una dolce speme mi scende al cor
 E se m'inganna oh che contraffo fiero
 Sento che in sen mi fanno,
 Mentre in dubbio sta il cor amore, e affanno.

Mesta voce al cor mi sento
 Che un affanno in sen mi desta
 E mi colma di spavento,
 E cagiona il mio penar.

Ah la speme oh Dio! s'arresta
 Per timor d'un nero inganno.
 E ritorna in sen l'affanno
 Questo core a tormentar, *(parte)*

Scena duodecima.

Don Fabio solo.

Perche son brutto mi son ben ricattato.
 A me briccone a me anima infida
 Se l'Asia piange l'Africa non rida. (p.)

Scena decimaterza.

Esterno del giardino della Contessa.

*Alessio fugitivo e guardingo poi Caporale
 e pattuglia.*

Ales. Ah dov'unque il passo io movo
 Parmi d'essere osservato,
 E' se poi son ravvisato
 Più non v'è per me pietà,
 Pei veder la mia diletta
 Imprudente amor mi fa.

Cap. Altò là, chi siete voi?

Ales. Un che va pe' fatti suoi.

Cap. Questa voce non mi è nuova
 La conosco in verita.

Ales. (Me' meschino, sono scoperto.)

Cap. Vi conosco n'è son certo
 Siete Alessio Disertor.

Ales. Sì, son quello non lo nego

Cap. Arrestatelo, arrestatelo.

Ales. Deb! vi prego

a. 2.

Cap. (Non mi usate un tal rigor.
 (E' giustizia, e non rigor.

Scena decimaquarta.

Tenente. Contessa Rosina, e detti.

Ten. Ehi! Caporale
 Che cosa è stato?

Cap. Un Disertore
Hò qui arrestato.

(Oh sventurato

Cont. (Mi balza il Core

Ros. a. 2. (Povera Eugenia
(Che mai sarà.

Ten. Voi siete Alessio?

Ales. Signor son quello.

a. 5.

Che gran flagello,

Che caso strano

Si spera invano

Scusa, è pietà.

Con. Ros.

Ah Caporale.

Cap. Non sò che farmi

Passar per l'Armi

Certo dovrà.

Con. a 2. Signor Tenente.

Ros. Caro

Ten. Fù un imprudente,

Ma di salvarlo

Si tenterà.

Cap. Dal Comandante

Là nel Castello

Con il Rapporto

Subito andrò.

a. 5.

Che gran flagello

Che caso strano

Si spera invano

Scusa è pietà.

(Parte il Caporale con Alessio in
mezzo a una pattuglia.)

Scena decimaquinta.

Contessa, Rosina, Tenente, poi Eugenia

Con. Beh prevenite subito
Del Comandante il cor,
Correte oh Dio! pregatelo
Del misero à favor.

Ten. E' troppo inesorabile
Pur tenterò quel cor,
Fin dove mai permettono
Le leggi dell' onor. (*parte.*)

Con. Oh conseguenze orribili

Ros. a. 2. D' un sconsigliato amor.

Eug. Ed è ver che il caro bene
Cinto oh Dio d' aspre Catene
Ora in Carcere sen và,

Con. a. 2. (*Che dirò!*) (*rospirando.*)

Ros.

Eug. Voi sopirate! per pierà non mi celate
Questa infausta verità.

Con. Cara Eugenia è vero, e vero.

Ros. Si pur troppo è prigioniero.

Eug. Ah! prevedi il suo periglio,
Ah mi sento, oh dio! mancar.

(Non si perdi tai momenti

Ros. (Qui nei pianti, nei lamenti,

Con. a. 2. (Ma si vada il Comandante

(Tutte unite à supplicar.

a. 3. Si partiamo, si corriamo

Non è tempo d' indugiar. (*partono.*)

Scena decimasesta.

*Interno del Padiglione. Comandante al
tavolino poi Caporale.*

Com. (*suona il Campanello.*) Oia.

Cap. Mio Signore,

E' qui un Disertore,
Ristretto trà ferri.

Com. Si guardi, si servi,
Si formi il Processo
Nè s' usi pietà.

Ten. Signor mio Comandante,

Com. Sapete Tenente,
E qui un Delinquente,

Ten. Lo sò, lo già visto
Si pallido è tristo,
Che induce à pietà,

Com. Si formi il Processo
Ne si usi pietà.

Scena decimasettima.

Eugenia, Contessa, Rosina, e detti.

Eug. (In atto umile e supplice

Cont. (Noi vi preghiam Signore

Ros. a. 3. (La grazia al Disertore,

(Benigno d' accordar.

Com. Al Militar rigore, non posso derogar.

Eug. Deh! mio Signor perdono,
Grazia per l' infelice,
Salvarlo à voi sol lice,
Fatelo per pietà.

Com. Eugenia per colui,
V' intenerite tanto!

(*Tutti fuor che Comandante.*)

a. 6. Deriva in lei quel pianto
Da un naturale istinto.

Com. (Quasi costei, m' ha vinto;
Che grazia che beltà.)
Tenente che credete,
La grazia deggio far?

Ten. L'arbitro voi ne siete
Non deggio consigliar.

Com. S' inoltri il Delinquente,

Cap. Or or sarà presente,
Tosto lo fò passar.

(Tutti.)

Quando sarà presente,
Vedrèm che nascerà.

(il Caporale parte.)

Scena decimaottava.

Alessio incatenato, e detti.

Ales. Di colpevole in sèmbianza
Qui mi avanzo o mio Signor,
E la sola mia speranza
Stà nel vostro amabil cor.

Com. Chi seì tu?

Ales. Sono un meschino.

Com. Disertasti?

Ales. Hò disertato.

(Tutti fuori che Comandante.)

Compatite un sventurato
Che non seppe quel che fè.

Com. Perche il posto abbandonasti?

Ales. Per amore.

Com. Amor! per chi?

Ales. La mia scusa eccola li. *(accenna Eug.)*

(Tutti fuori che il Comandante.)

Compatite un sventurato
Che non seppe quel che fè.

Com. Or capisco la ragione,

Di cotanta compassione

Non più grazia ne pietà

(Tutti fuori che Alessio.)

Quest' ingenna confessione

La sua morte affretterà.

Ah Signor pietà, pietà,

Com. Nò non deggio aver pietà.

Eug. Ah caro Signore.

Com. Rigore, rigore.

Cont. Ma in conclusione.

Com. Prigione, prigione.

Ten. M' avete già espresso.

Com. Processo, processo.

Ros. Ma pure quei detti.

Com. Moschetti, moschetti.

Ales. Faceste sperarmi.

Com. Per l'armi, per l'armi.

Olà Caporale si tolga di quà. (*parte.*)

Tutti.

Oh! che caso, che Giorno funesto

Non v' è speme, pietà non si trov

L' infelice dar deve una prova,

D' un delitto ch' è figlio d' amor.

Oh che smania, che nuova fatale

Ah già sento la tromba ferale,

I soldati già sono sull' Armi

Il Tamburo d' udire già parmi.

Tutto è pena, tormento è dolor.]

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Piazza.

Caporale e Don Fabio.

d. Fab. Caporale?

Cap. (Or che vuol questo spione?)

d. Fab. Il militar consiglio, ha poi deciso.

Il disertor Alessio sarà già condannato

Com' io suppongo ad' esser moschettato.

Cap. Nulla ancora si sa.

d. Fab. Eh presto si saprà.

Cap. Ma voi Signore par che assai giubilate

Nelle disgrazie altrui.

d. Fab. Eh v' ingannate. Quel che mi fa parlare

E il zel dell' osservanza militare.

Cap. Oh s' è veduto. Questo zelo appunto spinse

Vosignoria,

Contro quel poveretto a far la spia.

d. Fab. Voi però l' arestaste.

Cap. Perchè voi Signor mio me l' insegnaste.

d. Fab. Basta non me ne pento,

Il principe hò servito è son contento.

E più contento io sono per che ho servito

Alla vendetta mia.

Scena seconda.

Tenente. Contessa e detti.

Ten. Che fate Caporal con quella spia?

E venuto a denunziarvi qualch' altro disertore?

Cap. Mi domandava del prigionier.

Ten. Sarete lodiffatto di quanto avete fatto.
Contro quel disgraziato.

d. Eab. Ma io però.

Ten. Partite uomo malnato.

d. Eab. Signor come parlate?

Ten. Io parlo come meriti.

Cont. Tenente, barattando parole con costui
Ci va dell' onor vostro.

d. Fab. E' voi Signora
Con lui v' unite ad insultarmi ancora?

Cont. Non mi degno rispondermi, soltanto ti dirò
Che hò gran rossore, ch' io t'accordai l'onore,
D' ammetterti alla mia conversazione.

d. Fab. Vi son delle persune però, che meritano
meno.

Ten. E' chi son questi?

Cont. Ch di lui non curate caro Tenente mio.

Ten. Lo vuol saper perchè ci vengo anch'io.
Parla indegno chi son?

d. Fab. Con questi titoli caro Signor Tenente,
M' obbligherete a dirvi impertinente.

Ten. Ah! temerario! Caporale a voi arrestatelo,
E' poi il Rapporto farete al Comandante.

d. Fab. (Di leguate un flagello sopra il mio poster-
gale

Ojmè m' aspetto, Tenente maledetto.)

Ma più assai maledetta questa linguaccia mia.

Ten. Impara à parlar male.

Cont. E à far la spia.

Scena terza.

Comandante, e detti.

Com. Don fabio la arrestato! perchè?

Cap. Perchè ha mancato di rispetto al Tenente.

Com. Non hà fatto niente?

- Cap.* Anzi Signore
Hà maltrattato un uostizial d' onore.
- Com.* Corpo di Scanderbeck! chi è l'uffiziale
Che ha osato maltrattare?
- Ten.* Jo son quel desso.
- Com.* Spesso? che spesso! anco una volta serve
Per castigarlo.
- Ten.* Dissi ch' io son quello.
- Com.* Gò capito.
- Ten.* E' mi disse impertinente.
- Com.* Si Tenente lo sò, siete Tenente.
- Ten.* Impertinente mi disse.
- Com.* Ah disse impertinente? Ah temerario; sia
castigato
A' forma della sua tracotanza,
Dateli due cinquanta com è l' usanza.
- d. Fab.* (Hò disgraziato me, non ti aspettavi accoglienza si strana,
O povera mia parte deretana.)
- Cap.* (Vuò servirlo di gusto.)
- Cont.* (al *Ten.*) Tenente contentatevi del suo
timor;
Pregate il Comandante che si degui cambiare il suo castigo,
Con esentarlo sol dal suo Castello.)
- Ten.* Questo vostro bel cuore,
In me risveglia più cocente ardore.
- Cont.* Impetrando per lui, strada ancor cì faremo
Per ottener la grazia al disertore.
- Ten.* Benissimo, Signore,
Quanto a cuore io vi sia conosco è vedo,
Ma il suo rossor mi basta, altro non chiedo.
- Com.* Ho inteso. Ai giusti preghi,
Di tanto intercessor nulla si neghi.
- Ten.* Grazie.
- Com.* (al *Cap.*) Si lasci (a, d. *Fab.*) è tu

Vanne ed impara barbaro discortese,
Come vendica enca le propi e offese.

d. Fab. (L'ho scampata assai bella.)

Com. Ringraziate il Tenente è baciategli il bastone.

d. Fab. Grazie Signor Tenente.

Ten. Andate, e sia,

Il rossor vostro la vendetta mia.

(parte la Cont, il Ten. e Com.)

d. Fab. Ancor non mi par vero, che si siano
dileguate,

Quell' arcisolennissime legnate.

Ancora tremo dalla paura

A dir il uero e cosa dura

Sentir di dietro quel tippetà ;

Parmi vedere il Caporale

Sul mio sedere far tippetà

Ah! e una gran cosa quel tippetà

Bendisse Ippocrate undia Platone

Se ami il tuo tergo fuggi il bastone

E fuggirai dal... dal tippetetà.

Ma d'ora innansi non fò per dire

Il militare vuò rispettare

Per 'non soffrire il tippetà. (parte.)

Scena quarta,

Padiglione.

Comandante. Tenente e Contessa.

Com. Contessa, Eugenia vostra che fa che non si
vide ?

Cont. Poverina sarà ristretta in camera piangendo
quella disgraziata abbiate alfin pietà,
Salvatele il suo ben per carità.

Povera davver mi fa pietà.

(Amore amor affè che sei tiranno ;

Anch' io per il Tenente sento ardere il cor

Se perderlo dovessi, e sola poi restare
Mi farebbe di pena delirare.

Infelice vedovella

Sempre sola ho da restare

E una cosa da crepare

Tollerarla più non sò.

Se trovar mi posso anch' io

Un vezzoso giovinetto

Il più amabile diletto

Certa son che il proverò. (*parte.*)

Scena quinta.

Comandante e Tenente.

Com. Che ha detto la Contessa?

Ten. V' ha pregato per la grazia d' Alessio,
Ed ai suoi preghi aggiungo ancora i mi ci.
Salvando Alessio, saiverete anche Eugenia.
Voi l' amate, e se la consolate,
Al vostro affetto non sarà ingrata.

Com. Che cosa avete detto?

Ten. (E' tempo perso.) Eugenia parlerà
Forse con maggior sorte. Eccola quà.

Scena sesta.

Eugenia e detti.

Com. (Eugenia e pur cariva.)

Ten. (*ad Eug.*) Al Comandante per Alessio parlai
Parlai per voi, e parlò pur la Contessa,
Ma niente ha capito i detti nostri,
Forse avran più virtù gl' accenti vostri.
Signor (*al Com.*) vi lascio insieme
Con una ch' io so ben che non vi spiace.

Com. Come, Eugenia vi piace?

Ten. Dico che non vi spiace,

Ora a voi tocca a non spiacerle a lei.

Com. Avete detto lei?

Ten. Certo.

Com. Che cosa?

Ten. (Questo è morir di pena.)

In somma Eugenia, con lui vi lascio,
Usate ogn' arte, ogn' opra,
Per indurle alla grazia.

Eug. E' che poss' io sperar da lui?

Ten. Tutto sperar potete,

E se voi non l'amate a' men fingete. (p.)

Scena settima.

Eugenia e Comandante.

Eug. (Come finger poss' io, se la finzione mio
costume non è.)

Com. Vezzosa Eugenia, sempre mesta così?

Eug. Pur troppo il sono, ma voi potete ralle-
grarmi volendo.

Com. Un pò più forte.

Eug. Liberando da morte quel povero infelice,
(parlandole forte all' orecchio.)

Com. Favellate d' Alessio?

Eug. Di lui favello.

Com. Ebben lo salverò.

Con un patto però, che se ne vada subito
dal Castello,

Anzi dovete dirgli, che non l'amate più,
Che ad altr' oggetto, donaste il vostro affetto.

Eug. (Ah che crudele sacrificio inumano.)

Eppur conviene per salvare il mio ben fin-
ger d' odiarlo.)

Com. Che cosa risolvete?

Eug. (Misera me!) Farò quel che volete.

Com. Alessio voi volete? nò non faremo niente,
ei morirà.

Eug. Dissi che lo farò.

Com. Ben, si vedrà. (al Cap.) Ehi, il Disertore à me,

Fug. (Vederlo almeno potrò unistante.)

Com. Io qui starò presente à quanto gli direte,
Un atto solo d'amor di tenerezza
Decide di sua sorte.

Eug. (Il cor si spezza.)

Com. (Se l'udito non ho
Ho bon'occhio, e con quello capiro.)

Scena ottava.

Alessio con guardie, e detti.

Ales. Signor...

Com. Quello non so che ha da parlarti. (*accen-
nando Eug.*) Eccola.

Ales. Eugenia mia, il mio misero stato
Men penoso divien, s'io pur ti miro.
Il mio crudel martiro,
I suoi strazi sospende al cor dolente.
Ma! tu mi guardi appena, a me tn non t'ap-
pressi?

Eug. (*piano ad Alessio*) Idolo mio
Teco finger degg'io. sdegno è furor,

Com. (Sdegno è furore a detto.
Brava, comincia bene.)

Ales. (*piano ad Eug.*) Finger perche?

Eug. Non vedi il Comandante, egl'è di te geloso,
E' a te d'amore s'io mostro un cenno,
Il tuo castigo è certo.

Com. (Ho inteso certo)

Eug. A questo patto intende di salvarti la vita,
Con che tosto di quà, faccia partita.

Com. (Hà detto far partita; dunque l'hà licenziato.)

Ales. Ma tu mio bene mato ...

Eug. Io mia speranza sempre t'adorerò.

Com. (Poter di marte, m'è parso di sentire adorerò
Ma può ancora aver detto t'aberrirò.)

- Ales.* Auco finto mia vita,
Troppo quel tuo ritegno è peuvoso per me.
- Eug.* Ma sol da questo, la tua vita dipende, e la
mia pace.
- Com.* (Ho capito, ha risposto non le piace)
- Ales.* Ma un dolce sguardo, un gesto...
- Eug.* I gesti i sguardi, sono equivoci men delle
parole.
- Com.* (Parole! che parole! veramente
Oggi che fa scirocco, ci sento men del
solito.)
- Ales.* Ma dunque...
- Eug.* Dunque soffri per ora i nostri affanni,
Alfin pietoso amor consolerà.
- Com.* (E' adesso? oh maledetra sordità)
- Ales.* E' amor da te pretende quel vecchio pazzo
è sciocco?
- Com.* Oh che maledettissimo scirocco.
Ebben farò così, per un momento là mi
ritirerò,
E' all' improvviso li sorprenderò.)
(*si ritira non osservato.*)

Scena nona.

Eugenia. *Alessio* poi *Comandante* in
disparte, e torna nel temp^o che *Alessio*
da una *Tabacchiera* ad *Eugenia*.

(*osservando.*)

Ales. Parti...

Eug. Ma temo.

Ales. Eh non temer ben mio, prendi ascondi
Questa *Tabacchiera*, in essa il mio ritratto
troverai
E nel guardarlo d' un sospiro almeno la
mia memoria onora.

Eug. Ohimè! così crudel, tu vuoi eh' io mora?

Ales. Ah nò mia cara, profittiamo intanto, di tai
momenti,

Ai dolci sguardi ai gesti
Si dia libero il fren mia vita omai,
Nel tuo ritegno ho giàpenato assai.
Se ritorni al vago ciglio,
Quel seren che m'innamora,
Sfido allora il mio periglio
Saldo in petto il cor mi stà,
Ma se mesta ancor timiro,
Sostener quel falso sdegno,
Tremo... palpito... sospiro...
Pien d'affanno è di viltà.

Com. Fermi là.

Eug. Signor scusate, questo erompere l'accordo.

Com. Nò carina non son sordo,
Ne son cieco in verità.

Ales. Ah destin perverso ed empio!

Com. Voi partite?

Ales. Non Signore.

Com. Stracinate il disertore.

Ales. Parto subito di quà.

Eug. Nò mio ben.

Ales. Mi lascia ò cara,

Eug. Se ti lascio, oh dio qui moro?

Ales. Resta, resta ò mio tesoro,
Che comincio à vacillar.

Com. (Strascinate il disertore

Eug. a. 3. (Nò mio ben non mi lasciar

Ales. (Già comincio à vacillar.

Eug. Ales. a. 3. (Ah l'amor la smania il duolo

Com. (L'onta.

Eug. Ales. a. 3. (Mi tormentano (a vicenda.

Com. (Mi riscaldano (a vicenda.

Eug. Ales. a. 2. (Vieni vol a morte orrenda

e Com. (Ma farò che la facenda.

Eug. Ales. a 3. (Le mie pene a terminar
e Com. (Vadi presto a terminar.
 (Alessio parte colle guardie.)

Scena decima.

Eugenia, Comandante, indi il Caporale.

Eug. (Misera me!)

Com. Mi deludevi adunque femmina menzognera!
 Quà quella Tabacchiera, che il mio rival ti die
 A me la porgi .. vuol veder, vuol sapere ..

Eug. (Ah lo prevedi questo colpo funesto.) (le da

Com. Ma la vendetta mia vedrò ben presto. *la Ta-*

Cap. Eccellenza. *bacchiera.)*

Com. Che c'è?

Cap. Già radunato è il consiglio di guerra,
 Ne altri che voi s'aspetta.

Com. Subito vengo. (*il Corporale parte*) (Ecco
 la mia vendetta.)

Eug. Ah! per pietà Signore.

Com. Brava bravissima, spiritosa arditissima,

In sì tristi momenti

Ella prenda tabacco è complimenti.

Dè tuoi disprezzi ingrata

Mi voglio vendicar

Non servono quelle lacrime

Non serve sospirar.

(Eppure è sì bellina

Eppure è sì carina)

Non mi guardar nemmeno

A me non t'accostar

(Ma piano piano un poco

Qui non bisogna corere

Forse a tuo tempo è loco

Destin si cambierà.)

(Che brutto imbroglio e questo

Lo sdegno oh Dio! l'onore

Con gl' anni è con l'amore
E' un brutto contrastar.) (parte.)

Scena undecima.

Eugenia sola.

Ah! nò Signor, ma.. oh Dio! minaccioso e sdegnato
Sen corre alla vendetta, e fiero in viso,

Lo veggio all'improvviso la non dovuta pena,
Sul mio bene scagliar. Fermatevi crudeli,

Ah! mio tesoro, dunque da te divisa

Oh stelle io moro. Una sentenza ingiusta,

Io temo in quest'istante,

Il caso ben l'amaute,

Ah! dove sono, a chi chiedo perdono,

Da chi spero pietà barbara sorte,

Se ho da viver così, bramo la morte.

Fra l'orror di tante pene

Sento l'anima oh Dio! mancar,

Ah nel perdere il mio bene,

Io mi sento il cor tremar.

Scellerati, o!à fermate,

Ah mio ben per te sol temo

Caro bene, stelle ingrato,

Date fine al mio penar.

Ma sento la speranza

Che lieta al cor mi dice

Fra tanti guai felice

Amore ti farà.

Io più non temò il fato

Se meco amor si stà. (parte.)

Scena duodecima.

Luogo solitario del castello vista della casa
del consiglio.

Contessa, Rosina, e a suo tempo sortiranno fuori alcuni militari del con-

siglio di guerra che traverseranno la Piazza senza ascoltare quanto le domanderanno la Contessa, e Rosina, indi il Tenente parlerà due parole ma di passaggio

Cont. Cola dentro Rosina è adunato il consiglio,
E' giusto adesso sarà pronunziata la sentenza d' Alessio.

Ros. Ah! voglia il cielo, che sia di vita.

Cont. Molto star non deve l'adunanza a disciorsi.

Ros. E' il resultato potrem sapere alfine,
Proprio Signora mia sto sulle spine.

Cont. (*sente aprir la porta*) Ecco s'apre la porta
(*sorte un Caporale e senza fermarsi tra-*

Ros. Galantuomo, come ando? *versa la piazza*)
Non risponde! (*sorte 2 soldati come sopra*)
Per grazia si potrebbe sapere .. Neppur questi!

Cont. (*sorte 2 uffiziali come sopra*) Costor saranno più onesti.

Gl'el domanderò io.

Appaggate Signori il desir mio. Vorrei sapere ..

Ros. Affè, voi l' avete saputo come me.

Cont. (*vedendo il Tenente*) Ecco il Tenente,
egli parlerà.

Tenente, com' è andata.

Ten. (*passando c. s*) Contessa vi saluto.

Ros. Anch' egli in questo è diventato muto.

Cont. Cospetto! son piccata.

Ros. Anch' io.

Cont. Rosina, facciam così. Si cerchi Eugenia
E andiamo alla carcere insieme.

Ros. E si potrà,
Dunque saper la dentro ..

Cont. Si vedrà
(*partono.*)

Scena decimaterza.

C a r c e r e.

(ove sarà Alessio con catena seduto adormenntato sopra d'un sasso.)

Eugenia, Contessa e Rosina, poi Caporale.

Stanchi già dal lungo pianto

Le Donne Gl' occhi suoi cederò al sonno,

a 3. Infelice, ah! posa intanto,
E addormenta il suo martir.

Ales. Questi amplessi solo ponno
Far men grave il mio morir.

(*Le Donne a 3*)

Al tuo bene il braccio stendi

Sventurato l' aure stringi.

Ales. (c. sopra) Cara Eugenia, oh Dio sospendi
Un istante, il tue partir.

(*Le Donne a 3*)

O pensiero lusinghiero

Un immago à lui tu pingi,

Che poi desto più funesso,

Renderagli il suo martir.

Ales. (c. s.) La tua mano, o mia speranza,

Eug. Prendi o caro. (*le da la mano*)

Ales. (c. s.) Sij costante o mio tesoro, (*si sveglia*
Ah! tu qui sei? *sorpreso.*)

Cont.) Fù sincero, veritiero

Ros.) a 2. Anche in sogno il tuo pensier,

Eug. Ma per poco sia verace.

Ales. Lo so anch' io, ma pur mi piace

Eug.) Sarà breve il tuo goder,

Ales.) a 2. Benchè mio goder,

Cont.) Via sperate ancora un poco,

Ros.) Alla grazia v' è pur loco,

Io mi voglio lusiegar.

Eug.) a 2. Sia decisa la sua sorte.
Ales) mia

) Non attende
) attendo che la morte.

a 4. Non mi posso lusingar.

Cap. Del militar consiglio,

Leggete il gran Decreto. (*il Caporale
 da il Decreto in mano ad Alessio.*)

a. 4. E' grazia, ovver periglio?

Ales. Ah! che mi trema il cor.

„Del militar consiglio

„Il desertor Alessio

„A' morte è cordannato.“

Oh Dio! (*con esclamazione, cade*)

a. 5. *Cap. Eug. Cont. Ros. Ales.*

Ah! ben prevedi ò stelle!

Per (lui tanto rigor.
 (me

Ales. Dunque si ceda alfato,

Son meno sventurato,

Se tu mia cara Eugenia

Piangi per me cosi.

Cap. Sieguimi. (*ad Alessio.*)

Ales. Teco sono.

Eug. Ah barbaro, ah crudele. (*inveindo con-*

Cap. Son militar fedele. (*tro il Cap.*)

(*le donne a. 3*)

Per tua cagione il misero

La morte subira. (*contra al*)

Eng. Tù l' arrestasti ò perfido. (*al Cap.*)

Cont. Tù l' opprimesti ò barbaro. (*come sopra*)

Cap. (Mi destano à pietà)

a. 5. Mi sento il sangue muovere

Le fibre ohimè si scuotono,

E con frequenti palpiti,

Il cor va in quà è in là,

Scena decimaquarta.

Tenente e detti.

Ten. Contessa, queste donne strove conducete,
Io parlar deggio al Caporale, e al prigionier,

Eug. Avete per lui la grazia?

Ten. Andate è lo saprete.

Cont. Venite. (*ad Eugenia e Rosina.*)

Eug. Alessio mio ti lascio

Ales. E' vuoi partir?

Ten. Ma andate.

Eug. Addio, addio. (*partone le donne.*)

Scena decimaquinta.

Alessio Tenent, e Caporale.

Ten. Alessio, Caporal, poche parole.

Eccovi qui due borse, in cui vi sono
Cinquanta doppie per ciascuna. (*ad Ales.*)

Amico questa è per voi col passaporto,

E' questa (*al Cap.*) per voi sarà,

Se secondar vorrete il mio bon cor.

Col Comandante io sono mollo irritato

E gl' uffiziali ancora al par dime lo sono;

Egli ama Eugenia, e per questo meschino

Credendosi sprezzato

Lo vuole per vendetta moschettato.

Un adito alla fuga dargli potrete;

I servi miei son pronti colla sedia

Di posta dal castello, colà presso le mura.

Ebben, che dite?

Cap. Ma Signor..

Ten. Questa è una borsa di cinquanta doppie.

Cap. (Che bel suono. . non saprei..)

Cento scudi, e poi cinquanta,

E una somma che giammai non vidi tanta.)

Ten. Ebbene?

Cap. Uh! lo farò.

Ten. D' Alessio il voto non ricerco, si tratta di sua
vita.

Ales. Ma d' Eugenia l' amor...

Ten. Quel della vita.

In noi dee prevalere, Alessio andate
Subito in salvo è a lei più non pensate.

(parte.)

Ales. Ch' io non pensi ad Eugenia?

Cap. Amico il tempo passa.

Ales. E star potrei

Senza il mio ben? nò, di dolor morrei.

Cap. Presto.

Ales. E' meglio soccombere al destino,

Che prolungar vivendo il mio martire.

Cap. Andiam

Ales. Io vengo subito à morire.

Cap. A morir? siete pazzo? eh via...

Ales. Vi dissi che morir voglio.

Cap. Oh questa in verità, è una bestialità

Nuova di zecca, già credo che scherziate,
Se volete crepar, dunque crepate. (parte)

Scena decimasesta.

Alessio solo.

Più tosto mille morti, che star lungi da lei,
Che tiene in mano il fil de giorni miei.

L' amo... l' adoro... ma nò! morasi alfine,

Eh non si ascolti questo vile timore,

Già il destino lo vuole, e la rea sorte,

Vadasi pure alfin, vadasi à morte.

E' dovrò frà tante pene

Così perdere il mio bene.

Ah! nel sol pensarlo...

Il sargue, mi si gela,
 Intorno al cor.
 In vicende si funeste
 Per pietà chi mi consiglia
 Dite voi se mai vedeste
 Sventurato al par di me.

(va a sedere sopra il sasso.)

Cap. Alessio... amico.. riflettete
 Che due palle in petto, e due in testa,
 Non vi farà troppo bene —
 Ma voi non rispondete?
 Di già voi siete di morir risoluto
 Dunque coraggio.. beviamo... Addio! egli
 è perduto. *(parte.)*

Scena settima.

Gabinetto della Contessa.

Eugenia, Contessa e Rosina.

Eug. Se perdo Alessio mio
 Voglio morir anch'io
 Senza di lui la vita
 Vita per me non è.

Cont. Non disperate ancora
 Coraggio mia Signora

Cont. Ros. Sapete che il Tenente
 Suo difensor si fa.

Eug. Non posso lusingarmi
 La truppa è già sull'armi
 Pace per me non v'è.

Cont. Decisa è la sua sorte
 Và l'infelice à morte.

Cont Ros. Una maggior dimora
 Fatale esser gli può.

(partono.)

Eug. Voi mi lasciate ò harbare
 Ma pur vi seguirò,
 Ohime le gambe tremono,
 Reggermi più non sò. (*parte.*)

Scena decimaottava.

Gran piazza; luogo destinato per moschettare il Desertore. Soldati che sfilano con marcia, poi il Desertore con soldati, Tenente, Contessa e Rosina, Comandante, e Caporale.

Ten. Non sò se ancora
 Ei s'è salvato,
 O se ha abusato
 Di mia pietà.
 Cielo! che miro!
 Eccolo quà!
 (*Lo vede venire in mezzo a un Picchetto di Soldati accompagnato da marcia lugubre, e Tamburo scordato o coperto.*)

Ales. E' giunto il termine,
 De giorni miei,
 Il colpo orribile
 M'attende già.

Ten. (E' giunto il termine)

Com. a. 3. (De' giorni suoi)

Cap. (Il colpo orribile
 L'attende già,

Ales. Posso la grazia
 Sperar Signore? (*al Comand.*)

Com. Nò, che a me vietalo
 Di nostre leggi
 L'indispensabile
 Severità.

a. 3. *Ales. Ten. Cap.*

Oh troppo barbara
Severità.

a. 2. *Cont. Ros.*

Ah Signore
Una meschina
Solo voi salvar potete
Se vedeste poverina
Veramente fa pietà.

Com. (Cosa dicono Tenente?)

Ten. (Per Eugenia mio Signore
L'una, e l'altra vi pregò.)

Com. Per Eugenia! che desia?

a. 2. *Cont. Ros.*

Che il suo ben libero sia.

Com. E' deciso non si può.

a. 2. *Cont. Ros.*

Voi potete se volete.

Com. Io vi replico, no no.

(*Alessio si va a mettere in ginocchio, e le bendano gli occhi e quattro Soldati si pongono in ordine per fucilarlo.*)

(*Tutti fuori che Comand.*)

Crudeltà maggior di questa
No che mai trovarsi può.

Scena ultima.

Eugenia, e detti.

Eug. Deh! lasciate, si sospenda,
La pietà, l'orror la pena... (al *Com.*)
Ah! Signore io posso appena
Le mie voci articular.

Ales. Vi conosco care voci
Siete quelle del mio bene,

Com. (Ascoltarla non conviene,
Perchè poi mi sedurrà.)

Eng. Grazia oh Dio! perdon pietà.

Com. Non vi bado, forti là.

Tutti fuori che Comandante.

Ah! Signor, pietà, pietà

Com. Non vi bado, forti là.

Tutti fuori che Comandante.

Grazia, grazia in carità

Ah! Signor pietà pietà.

Com. Non sono una fiera

Un mostro non sono.

Tutti fuore che Com.

Perdono, perdono.

Com. Che far si dovrà! (*il Comandante fa cenno di grazia col fazzoletto bianco, suona il Tamburo; Ales. cade credendosi morto, ed Eug. corre a sollevarlo*)

Sorgete sorgette,

Resista chi puo.

Eug. Alessio mia vita

Ales. Esisto, o son morto?

Eug. Mio caro conforto,

Tu vivi per me.

Tutti fuori che Com.

Il buon Comandante

Si dee ringraziar.

Che a si dubbio istante

Lo volle sotrar.

(Le grazie dovute

Eug. c 2. (Signore accettate

Ales. (E a me perdonate

(Un fallo d'amor,

Com. Che gran sacrificio

Tutti fuori che Com.

Un atto sì nobile,
E' degno d' amor.
Evviva il tno merito,
Evviva il suo cor.

Com. Quest' atto compisce
Amore ed Imene,
Eugenia al suo bene
Contessa al Tenente
S' unisca in sì lieto
Sì ambile di.

T u t t i.

Evviva, evviva
Evviva sì lieto
Sì ambabile di.

Fine dell' Opera.

La Sinfonia dell' Opera è stata composta espressamente dall' Attual primo Violino Sig. Domenico Nardi.